

MITI

L'infanzia di Gesù,
come Maria ha reso
suo figlio speciale

★ IO SONO CON TE DI GUIDO CHIESA CON NADIA
KHLIFI, RABEB SRAIRI, ITALIA 2010

C. PI.

Io sono con te, il mito fondante il cristianesimo Gesù, il figlio di Dio, e Maria di Nazareth. Ma non nel segno del dogma piuttosto in quello di una conoscenza che è insieme libera e responsabile. Il film bello e intenso di Guido Chiesa, scritto dal regista insieme a Nicoletta Micheli, sembra ispirarsi più a fonti apocriefe che ai testi della gerarchia religiosa concentrandosi sull'infanzia di Gesù e sulla sua relazione con la madre. Maria è ancora una bambina quando sa di diventare madre, alla fine del film è un'anziana contadina che ha narrato la sua storia con un sorriso. Chiesa ha girato nel sud della Tunisia, i personaggi parlano arabo, in realtà un dialetto antico lontano dall'arabo «ufficiale», il loro è un mondo di campi e di lavoro. E questa realtà contadina è narrata nella sua semplice quotidianità, viene in mente Rossellini, certo, e ancora di più *El Cant Dels Ocells*, il viaggio dei Magi raccontato dal cineasta catalano Albert Serra (purtroppo invisibile in Italia) con la sua Maria che si diverte a tirare le orecchie all'asino...

Nel film di Chiesa non ci sono i miracoli del presepe, le apparizioni, gli angeli. Maria è una ragazzina sorridente, dolcissima, determinata, il miracolo è piuttosto la sua saggezza, la forza che esprime nel confronto col mondo, col fatto di essere stata prescelta, col mistero della maternità e col suo corpo. Nel rapporto con Giuseppe, molto più grande di lei, vedovo e con due

figli di cui Maria sa conquistare fiducia e affetto proteggendoli dalle ingiustizie.

Una saggezza antica la sua, che arriva dagli insegnamenti della madre di cui è figlia adorata e prediletta. E la linea di trasmissione «maternale» della conoscenza è l'ipotesi di una serenità che le permette di contrapporsi alla legge dell'uomo, ai sacerdoti o ai capi della comunità che interpretano la loro autorità come violenza, punizione, che colpiscono i propri figli e picchiano le donne. Che impongono alle madri di non allattare per quaranta giorni perché sono impure e il latte è veleno, che obbligano a circoncidere i neonati, che scacciano i reietti e chi si pente. Dio non punisce dice la ragazzina, e in sinagoga suo figlio Gesù bambino di appena dieci anni invita sicuro l'emarginato del villaggio. Ma i sacerdoti lo mandano via, è sabato ha percorso una distanza che le scritte vietano.

Maria partorisce nella grotta, momento molto intenso, di delicato pudore, non vuole divulgare il suo mistero con una levatrice. Attacca subito suo figlio al seno e non lo circoncide.

L'infanzia di Gesù è come quella di ogni altro bimbo al villaggio, ciò che lo rende speciale è la mamma che gli da sempre fiducia e lo lascia libero. Un giorno il bimbo si schiaccia un dito col martello del padre: «Se non gli avessi detto di stare attento non sarebbe accaduto» dice lei. È forse questo bambino il Messia che il mondo attende, si chiedono affascinati i saggi interpellati da Erode? O quel piccolino è così sicuro di sé da camminare sul bordo del pozzo senza caderci dentro perché la mamma non sembra preoccupata quando lo vede, e anzi gli sorride? Chiesa e Micheli ci dicono dunque che Gesù è l'uomo che sarà grazie a un'educazione che gli insegna cosa è il bene e cosa è il male senza identificarli col concetto di punizione e di paura. Un'idea che al di là della religione riguarda il senso stesso dell'essere al mondo.

